LE FIGURE RETORICHE

PAG 59

Cosa sono?

Le figure retoriche sono gli strumenti espressivi che rendono il discorso **persuasivo** o **piacevole** attraverso la manipolazione del linguaggio.

Conferiscono espressività al testo e si distinguono tre categorie:

1. **figure retoriche di suono**
2. **figure retoriche di significato**
3. **figure retoriche di posizione**

Figure retoriche di suono

Riguardano l'ambito **fonico** e manipolano il linguaggio per quanto riguarda l'aspetto della musicalità, del ritmo e della sonorità:

1. Allitterazione
2. Onomatopea
3. Paronomasia

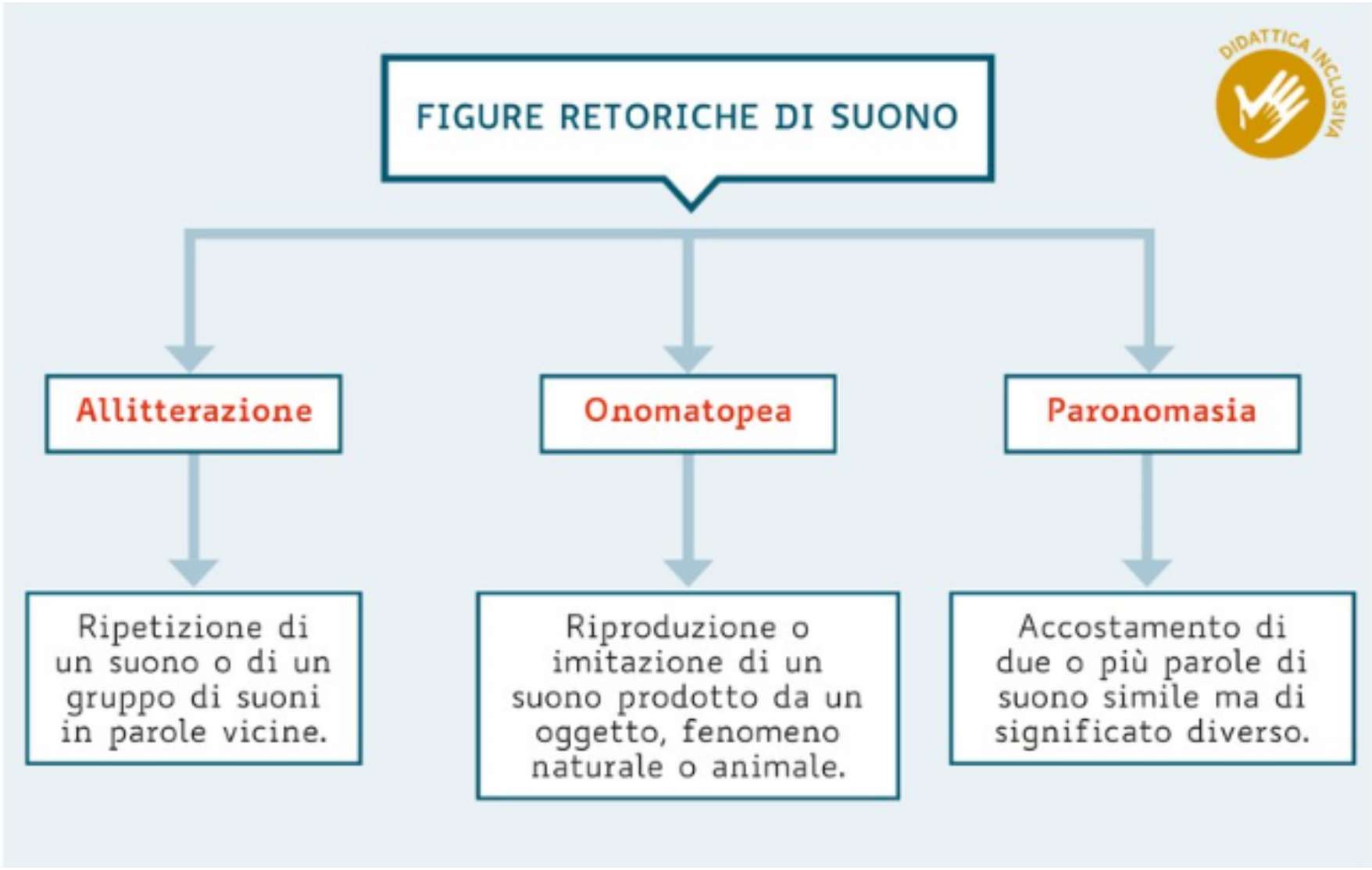
FIGURE RETORICHE DI SUONO
DIDATTICA INCLUSIVA
Allitterazione
Onomatopea
Paronomasia
Ripetizione di un suono o di un gruppo di suoni in parole vicine.
Riproduzione o imitazione di un suono prodotto da un oggetto, fenomeno naturale o animale.
Accostamento di due o più parole di suono simile ma di significato diverso.

Allitterazione

E nella notte nera come il nulla

G. Pascoli, *Il tuono*, v. 1

di me medesmo meco mi vergogno

F. Petrarca, *Canzoniere*, I, v. 11

Il **p**ietoso **p**astor **p**ianse al suo **p**ianto

(Torquato Tasso, Gerusalemme Liberata)

Un’in**t**era no**tt**a**t**a/bu**tt**a**t**o vicino ad un compagno/massacra**t**o

(Giuseppe Ungaretti, in Veglia)

Trentatrè **tr**entini en**tr**arono a **Tr**ento

Fresche come il **fr**uscio che **f**an le **f**oglie

(Gabriele D’Annunzio)

Assonanza e consonanza

assonanza: presentano le stesse vocali, ma diverse consonanti.

*Ad ag**osto**, moglie mia non ti con**osco**.*

*Piove sui n**ostri** v**olti** silvani* (G. D'Annunzio, da La pioggia nel pineto).

consonanza: presentano le stesse consonanti, ma diverse vocali.

*S**éra** e d**ùro***
*Tra gli scogli parl**òtta** la mar**étta*** (E. Montale, da *Maestrale*)

Onomatopea

c'è un breve ***gre gre*** di ranelle

G. Pascoli, *La mia sera*, v. 4

Oltre a queste voci imitative, sono di origine onomatopeica anche parole che evocano un suono come il «gracidare» delle rane o il «frinire» delle cicale, il «rimbombare» del tuono.

che frana, il tuono **rimbombò** di schianto

G. Pascoli, *Il tuono*, v. 3

Paronomasia

paronomasia: accostamento di due parole che presentano suoni simili ma significato diverso.

Chi dice **donna** dice **danno**
Ogni **riccio** un **capriccio**
Chi non **risica** non **rosica**

Lavoro sul testo

PASCOLI, TEMPORALE

Temporale

LETTURA ESPRESSIVA

A una prima lettura il poeta sembra descrivere uno spettacolo naturale attraverso una serie di immagini in successione (il brontolio lontano di un tuono, la tempesta che si avvicina, gli echi dei suoni) in una giustapposizione di effetti visivi e uditivi. Queste immagini che descrivono una natura minacciosa rappresentano simbolicamente la fragilità di fronte al pericolo che si avvicina e il desiderio di rifugiarsi in un luogo protetto, il «casolare», luogo degli affetti familiari dove si possono trovare calore e salvezza.

Nel testo si notano ripetizioni delle vocali ***a***, ***e***, ***o*** e della consonante ***r*** nel corpo di più parole.
Le vocali *a*, *e*, *o* potenziano il valore semantico delle parole attraverso effetti fonici e timbrici.
La *r* è un suono aspro, vibrante, che trasmette una sensazione di sofferenza.

Un bubbolìo lontano....

Rosseggia l'orizzonte,
come affocato, a mare:
nero di pece, a monte,
stracci di nubi chiare:
tra il nero un casolare:
un'ala di gabbiano.

G. Pascoli, *Myricae*, Rizzoli, 1981

- Nel primo verso un sostantivo riproduce il suono del tuono. Sottolinea questo sostantivo e indica come si chiama questa figura retorica.
- Come si chiama la figura retorica che ripete lo stesso suono in parole vicine?
- Sottolinea nel testo le parole in cui si ripete la vocale *o*.
- Sottolinea nel testo le parole in cui si ripete la consonante *r*.

Figure retoriche di significato

Sinestesia
Antitesi
Ossimoro
Personificazione
Metonimia
Sineddoche
Similitudine
Metafora
FIGURE DI SIGNIFICATO
Analogia
Iperbole
Litote
Antonomasia
Perifrasi
Ipallage
Allegoria

metafora: consiste nel sostituire a una parola un’altra parola legata alla prima da un rapporto di somiglianza. Generalmente, viene considerata una “**similitudine abbreviata**”

Sei una volpe altro non è che l’abbreviazione della similitudine *Sei furbo come una volpe*.

Giuseppe Ungaretti

Mattina

LETTURA ESPRESSIVA

Scritta nel 1917 sul fronte del Carso, la poesia è composta da quattro parole ed esprime l'improvvisa consapevolezza del senso della vastità del cosmo e la volontà del poeta di fondersi, lui singolo uomo e come tale finito, con l'infinita immensità.

I versi costituiscono un **ossimoro**, perché uniscono in una sola espressione due concetti contrapposti: la dimensione umana, circoscritta nel tempo, e l'infinito.

M'illumino
d'immenso

Il componimento è un'**analogia**, perché allude al fatto che l'illuminazione non è soltanto fisica, proveniente dal sole che sorge, ma anche un'intuizione dell'immensità.

- Ascolto la tua voce, soave come una melodia. → similitudine
- Ascolto la melodia della tua voce. → metafora
- Ascolto la tua melodia. → analogia

sinestesia: associa sensazioni appartenenti a sfere sensoriali diverse, fondendole in un’unica immagine.

Odore di fragole rosse (G. Pascoli)
→L’odore si percepisce con l’olfatto, il colore con la vista

Voci di tenebra azzurra (La mia sera, Giovanni Pascoli)

Soffi di lampi (L'assiuolo, Giovanni Pascoli)

Fresche le mie parole (Sera fiesolana, Gabriele D'annunzio)

Le trombe d'oro della solarità (I limoni, Eugenio Montale)

Antitesi: accostamento di due parole o frasi di significato opposto in una frase che così assume un tono solenne. Es: vincere o morire.

Da: F. **Petrarca**, *Pace non trovo*, Canzoniere, CXXXIV, vv.1-4
"***Pace*** *non trovo e non ho da far* ***guerra****;*
e ***temo*** *e* ***spero****; e* ***ardo*** *e sono un* ***ghiaccio****;*
e ***volo*** *sopra 'l* ***cielo*** *e* ***giaccio*** *in* ***terra****;*
e ***nulla*** *stringo e* ***tutto*** *'l mondo abbraccio…«*

Da: N. **Macchiavelli**, *La mandragola*, atto III, scena IX
"…*Madonna Lucrezia è* ***savia*** *e buona…E tutte le donne hanno* ***poco cervello****..."*

Ossimoro: accostamento di parole di senso opposto, che sembrano incompatibili tra loro (è un tipo di antitesi).

Aveva uno sguardo di **ghiaccio bollente**

Disgustoso piacere, illustre sconosciuta, silenzio assordante, lucida follia

personificazione: attribuzione di caratteristiche umane a oggetti inanimati o animali.

Laudata sii per il tuo **viso di perla**, o Sera. (G. D'Annunzio).

Da: G. **Pascoli**, *La mia sera*, vv.33-35
"… *Don... Don... E **mi dicono**, Dormi!*
***mi cantano**, Dormi! **sussurrano**,*
*Dormi! **bisbigliano**, Dormi!*…"
In questi tre versi per Pascoli i rintocchi delle campane sono voci che cantano, sussurrano e bisbigliano.

metonimia: sostituzione di un termine con un altro che abbia con il primo rapporti di affinità logica e/o materiale.

Esempi:

La causa per l'effetto: **ma negli orecchi mi percosse un duolo** (= un grido prodotto da una sensazione di dolore) (Dante).

L'effetto per la causa: **talor lasciando le sudate carte** (= i libri che mi facevano sudare per la fatica) (G. Leopardi).

La materia per l'oggetto fatto con essa: **legno per "carrozza" o per "nave".**

Il contenente per il contenuto: **bevo un bicchiere** (=la quantità contenuta in un bicchiere).

L'autore dell'opera invece dell'opera: **leggere Dante** (= la Divina Commedia di Dante); **comprare un Modigliani** (= un quadro di Modigliani).

Il mezzo o lo strumento invece della persona che lo usa o della cosa da esso prodotta**: essere una buona forchetta** (=un buongustaio**); essere il primo violino dell'orchestra** (=il primo suonatore di violino).

Il concreto per l'astratto: **avere fegato** (=coraggio)

Figure retoriche nella musica

"E piovono baci dal cielo
Leggeri come fiori di melo"

Metafora

Zucchero Fornaciari, “Indaco dagli occhi del cielo”

"Mio fratello è figlio unico"

Antitesi

Rino Gaetano

*"**Ho ancora la forza** che serve a camminare, […]*
__ho ancora__ quella __forza__ che ti serve quando dici: “Si comincia !”
__Ho ancora la forza__ di guardarmi attorno"

Anafora

Luciano Ligabue, "Ho ancora la forza"

"A te che hai reso
la mia vita bella da morire"

Ossimoro

Jovanotti, "A te"

Figure retoriche di posizione

Viene modificata la consueta disposizione sintattica, mettendo in evidenza alcuni termini, **enfatizzandoli**.

La posizione delle parole nella frase

- Anastrofe
- Iperbato
- Anafora
- Epifora
- Chiasmo
- Enumerazione
- Climax

Anastrofe: inversione dell'ordine naturale degli elementi

La **bocca** sollevò dal fiero pasto

quel **peccator**...

D. Alighieri, *Inferno* XXXIII, vv 1-2

"*…**Sempre caro mi fu quest'ermo colle**…*"
*(**G. Leopardi**, Infinito, v.1)*

Iperbato: separare due parole strettamente connesse dal punto di vista sintattico mediante l'inserzione di una o più parole, con particolari effetti di suggestione poetica

---

"…*tardo **ai fiori** ronzio di coleotteri*…"

Nel sintagma: *tardo ronzio di coleotteri* si inserisce *ai fiori*
E. **Montale**, Le Occasioni II.XVII, *La rana, prima a ritentar…*, vv.5-6

"…*che l'anima **col corpo** morta fanno*…"

Nel sintagma: *che l'anima morta fanno* si inserisce *col corpo*
Dante, Inferno, *Canto X*, v.15

Anafora: la ripetizione a inizio verso

"Per me si va nella città dolente,
per me si va nell'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente."
(Dante, Inferno, Canto III, vv.1-3)

"**Questi** ne porta il foco inver' la luna;
questi ne' cor mortali è permotore;
questi la terra in sé stringe e aduna; "
(Dante, Paradiso, Canto I, vv.115-117)

"**piove** sulle tamerici
salmastre ed arse,
piove sui pini
scagliosi ed irti
piove su i mirti
divini"
(Gabriele D'Annunzio, La pioggia nel pineto, vv.10-15)

Anche nelle filastrocche...

“Giovannino Perdigiorno
***ha perso** il tram di mezzogiorno,*
***ha perso** la voce, l’appetito,*
***ha perso** la voglia di alzare un dito,*
***ha perso** il turno ha perso la quota,*
***ha perso** la testa (ma era vuota),*
***ha perso** le staffe ha perso l’ombrello,*
***ha perso** la chiave del cancello*
***ha perso** la voglia ha perso la via;*
tutto è perduto fuorché l’allegria.

(**Gianni Rodari**, *Giovannino Perdigiorno)*

Epifora: ripetizione alla fine del verso

Più sordo e più fioco
s'allenta e si **spegne**
Solo una nota
ancor trema, si **spegne**
risorge, trema, si **spegne**

D'Annunzio, La pioggia nel pineto

Scusa è tardi, e **penso a te**
ti accompagno e **penso a te**
ti telefono e intanto **penso a te.**

Lucio Battisti, E penso a te

Iterazione: ripetizione all'interno di un testo

"**Liberi**, finalmente. **Liberi**,
finalmente. Grazie, Signore
Onnipotente,
siamo **liberi** finalmente".

Martin Luther King, Ho un sogno

Chiasmo: disposizione incrociata (ABBA)

"Le **donne**(A), i **cavallier** (B), **l'arme** (B'),
gli **amori** (A')…«
L. Ariosto, L'Orlando furioso

"*…**Il vento** (A) **soffia** (B) e **nevica**(B') **la frasca**(A')…«*
***G. Pascoli**, Lavandare, v.7*

"*…**entra**(A) **da un lato**(B) **e fuor per l'altro** (B') **passa** (A')*
***T. Tasso**, Gerusalemme liberata, XVIII, 69*

Enumerazione: elencare

«**E** mangia **e** beve **e** dorme **e** veste panni»

Dante Alighieri

Climax: elementi disposti per intensità, crescente o decrescente

Quivi **sospiri**, **pianti** ed **alti guai**
risonavan per l'aere sanza stelle,
per ch'io al cominciar ne lagrimai

Dante Alighieri*, Inferno:* le anime immerse nella sofferenza

Ecco sono agli oltraggi, al **grido**, all'**ire**,
al trar de' brandi, al **crudel** suon de' ferri;

Ariosto*, Orlando Furioso:* l'ira crescente